

## Sicilia

# Una nuova maggioranza democratica e autonomista

Il rapporto di La Torre all'attivo regionale presieduto da Palmiro Togliatti - Le linee per un piano di sviluppo

Scandalo ad Udine

## Premio a Schiratti «uomo fidato» dell'on. Bonomi

Dal nostro corrispondente

UDINE, 11.

L'on. Guglielmo Schiratti, braccio destro di Bonomi, dal quale è rappresentante diretto nella FATA (fondo assicurativo tra gli agricoltori) ed amministratore di banche e società finanziarie, implicato nella faccenda del milione miliardi della Federconsorzi, è stato nominato presidente della terza legislatura (ora non è stato neanche candidato) si distingue nelle manovre per insabbiare l'inchiesta sulla Federconsorzi da parte della Commissione parlamentare.

La notizia del « premio » dato a Schiratti è giunta ieri alla segreteria provinciale della DC, riunita per esaminare la batosta subita in tutta la regione nelle recenti elezioni, dopo che da Roma la direzione della Pertusola l'aveva trasmessa all'ufficio friulano della società e a tutte le banche, a nome del nuovo presidente.

L'on. Schiratti, che rappresenta nel Friuli l'ala destra della DC, avendo al proprio servizio l'apparato della « Collimatori » e tutta la gamma di organizzazioni del sottogoverno, avrebbe potuto rappresentare per la Pertusola, controllata dalla Montecatini, l'uomo capace di far ottenere alla società il rinnovo della concessione per le miniere di Blenda e Galena che, a occhio e croce, rendono alla Pertusola un utile di circa 8 miliardi all'anno.

La lotta degli operai, sottoposti a ritmi di sfruttamento e di oppressione bestiali, avrebbe convinto anche gli esponenti locali della DC, sulla necessità di allontanare la « Pertusola » da Cave del Predil, in vista della costituzione della Regione autonoma il cui statuto — già approvato in parlamento — dà ad essa la facoltà di decidere in materia di cave e miniere. Tutto lascia ritenere quindi che l'operazione tentata dalla Montecatini di agguantare Schiratti, non sarebbe giunta in porto.

s. f.

**Voti non validi:**  
**3,1 % (Camera)**  
**e 4,8 % (Senato)**

Le schede bianche registrate negli scrutini per l'elezione della Camera dei Deputati nelle consultazioni politiche del 28 aprile scorso sono state complessivamente, nelle 62.472 sezioni elettorali, 562.237, pari all'1,8 per cento dei votanti; le schede nulle sono state 433.845, pari all'1,3 per cento.

Complessivamente, le schede non valide sono state 996.082, pari al 3,1 per cento dei votanti.

Negli scrutini per l'elezione del Senato, il 28 aprile scorso, le schede bianche sono state 865.922, pari al 3,0 per cento dei votanti e le schede nulle 519.183 pari all'1,8 per cento. Complessivamente, i voti non validi sono stati 1.385.105, che rappresentano il 4,8 per cento dei votanti.

Dalla nostra redazione

PALERMO, 11.

Le linee del programma e dell'azione dei comunisti siciliani per la campagna elettorale regionale sono state illustrate stamane nel rapporto tenuto, nella sala Pompeiana del teatro Politeama, dal compagno Pio La Torre segretario del PCI per la Sicilia ad oltre 300 dirigenti del partito dell'Isola convenuti a Palermo per la riunione dell'attivo regionale sotto la presidenza del compagno on. Togliatti. Erano inoltre presenti la compagnia on. Iotti, il compagno on. Togliatti, il compagno on. Li Causi e il compagno Cacciapuoti del Comitato centrale.

« Il voto del 9 giugno — ha esordito il compagno La Torre — non può essere disgiunto dalla vittoria del

28 aprile ed anzi di questo successo deve esserne la logica continuazione. Questa avanzata è necessaria per percorrere con fiducia e con impegno la strada dell'unità e del rinnovamento indicata dal voto nazionale, ed è indispensabile perché nel nuovo parlamento regionale si possa costituire una nuova maggioranza democratica ed autonomista capace di esprimere un governo stabile che imponga e realizzi il piano di sviluppo economico ».

Questa avanzata del PCI dovrà essere la diretta conseguenza di tre elementi individuati dal compagno La Torre: « Il fallimento elettorale della DC che in Sicilia (dove ha perso ben 130 mila voti) è stato particolarmente clamoroso ed evidente; la chiarezza della linea politica indicata dal PCI; l'entusiasmo che

si è creato nella base e tra larghe masse popolari dopo il successo del 28 aprile ».

« Oggi — ha affermato il segretario regionale del Partito — è in corso un tentativo di sfuggire a questo voto e di ritornare in dietro sostituendo allo slogan d.c. degli "anni felici" il logoro discorso dell'anticomunismo condannato definitivamente dal voto popolare di due settimane fa. Di qui l'importanza del discorso dell'attivo regionale ».

« Tra pochi giorni, il 25 maggio, ricorrerà la festa dell'autonomia: sarà l'occasione buona per richiamare il giudizio dell'elettorato sui risultati del monopolio politico della DC in Sicilia ».

Dallo stesso bilancio di venti mesi di governo di centro-sinistra in Sicilia — ha osservato La Torre — scaturisce infine l'ulteriore condanna della politica d.c. quest'ultimo periodo, infatti, è stato contrassegnato dalla resistenza della DC alla attuazione di una politica di rinnovamento e persino dai limitati impegni programmatici assunti dai governi D'Angelo. Le leggi positive per l'agricoltura e per le risorse minerarie, hanno potuto essere approvate soltanto grazie a schieramenti parlamentari che comprendevano comunisti, socialisti e una minoranza di deputati d.c., riproponendo di fatto in Assemblea gli schieramenti unitari realizzati con grandi lotte popolari nelle campagne, nelle fabbriche, nelle città. Peraltro l'esperienza di centro-sinistra si è chiusa in Sicilia due mesi fa con una dichiarazione di fallimento che, se ha avuto un aspetto singolare nel rifiuto dei dirigenti socialisti di trarre le inevitabili conclusioni politiche dalla realtà delle cose, ha messo in luce ancora una volta i vizi organici dei gruppi dirigenti d.c.; ha chiarito la natura velleitaria ed impotente dell'alleanza politica di centro-sinistra; ha indicato la necessità e la possibilità di una alternativa democratica costituita dalle forze che vogliono portare avanti un reale rinnovamento.

« I comunisti ha detto a questo punto La Torre — propongono questa chiara alternativa al malgoverno d.c. chiedendo che la prossima legislatura regionale sia quella della elaborazione ed attuazione del piano di sviluppo della Sicilia che abbia come primo obiettivo quello di bloccare l'emigrazione, eliminare la disoccupazione e la sotto-occupazione e creare quindi le condizioni per il ritorno nell'isola dei lavoratori emigrati ».

Il segretario regionale del PCI ha poi illustrato le linee fondamentali del Piano che si articola in un programma di riforme e di

sviluppo dell'agricoltura; in un programma di sviluppo industriale sottratto al dominio dei monopoli che assicuri la piena utilizzazione delle riserve minerarie e agricole dell'Isola; in una programmazione urbanistica che salvi le città dallo straripamento della speculazione; in una politica di riforme democratiche e di rafforzamento della scuola in Sicilia; in un programma di opere pubbliche e di infrastrutture con l'intervento massiccio dello Stato e in una profonda modifica degli indirizzi amministrativi della regione e dei suoi enti.

« Di fronte a questi obiettivi, che si fondano sulla attuazione integrale dello Statuto siciliano, lo stesso problema — delle alleanze — ha detto La Torre — perde ogni carattere strumentale e occasione e si identifica invece con il tema centrale della nostra politica: la ricerca e la costruzione degli schieramenti sociali e politici per realizzare il Piano. Se cogliamo nei giusti termini questo processo, allora comprendiamo qual è la classe dirigente di cui la Sicilia ha bisogno: una classe dirigente espressione di ceti sociali diversi e anche con programma ideale differente che cresca alla testa degli schieramenti unitari nelle campagne, nelle fabbriche, negli uffici, nelle università, fra le categorie di liberi professionisti, di artigiani e di ceti medio imprenditoriali. Ci riferiamo a comunisti, socialisti, cattolici, democratici e autonomisti sinceri che di volta in volta si trovano fianco a fianco nelle lotte unitarie.

« Non chiediamo perciò un impossibile compromesso tra posizioni ideologiche inconciliabili, ma un accordo politico concreto su obiettivi precisi oggi maturi nella coscienza delle grandi masse. « Giustamente il compagno Togliatti ha posto il problema del ruolo che gli otto milioni di voti comunisti debbono avere nel fissare le direttrici della politica generale e del governo del nostro Paese. In Sicilia tutto ciò è maturo ed è anche avvenuto in questi anni. Quando oggi Selba ripropone il muro della discriminazione contro il PCI gli rispondiamo che questo muro, in Sicilia, è stato ripetutamente rotto, non solo nel '58-'59 e nel '61 ma anche durante il governo di centro-sinistra, quando D'Angelo ha dovuto aprire un dialogo parlamentare con i comunisti, condizione indispensabile per impostare qualche realizzazione programmatica.

« Noi — ha concluso La Torre — ci batteremo per costituire, nel nuovo Parlamento siciliano, una nuova maggioranza democratica ed autonomista. Perciò rivolgiamo un appello unitario ai compagni socialisti perché non diano altri alibi alle remore trasformistiche della DC e impostino un discorso unitario, l'unico giusto, oggi, di fronte alle masse siciliane. Questo appello rivolgiamo anche a tutti coloro che credono nella prospettiva di rinnovamento della Sicilia e a quelle forze democratiche che sono ancora nella DC e che sono oggi in preda alla confusione e allo smarrimento in seguito ai risultati del 28 aprile e alla controffensiva delle forze conservatrici e trasformistiche della DC ».

Sulla relazione del compagno La Torre è iniziato il dibattito dell'attivo che è proseguito per tutta la giornata registrando tra gli altri gli interventi dei compagni Messina (della Federazione di S. Agata), Cortese (capogruppo del PCI all'ARS), Cipolla (presidente dell'Alleanza coltivatori siciliani), Giacalone (segretario della Federazione di Trapani) e Varvaro.

Domani sera in piazza Politeama il compagno Togliatti aprirà la campagna del PCI nell'isola con un comizio.

G. Frasca Polara

## Caserta

## A tempo indeterminato lo sciopero S. Gobain

Il monopolio vetrario investito con un'azione compatta Iniziata la lotta anche nello stabilimento di Pisa

Continua compatto lo sciopero dei 1100 dipendenti del complesso vetrario Saint Gobain di Caserta, ieri sono scesi in sciopero di solidarietà con i vetrai le maestranze di tutti i cantieri con lavori di ampliamento dello stesso complesso. Anche gli

impiegati si sono uniti ai lavoratori in lotta.

Le intimidazioni e le pressioni della direzione continuano attraverso ogni forma, ma la coscienza di lotta raggiunta dalla categoria in sciopero respinge ogni tentativo in tal senso.

La percentuale degli scioperanti è salita a circa il 98 per cento, mentre la piccola pattuglia di coloro che avevano ceduto alla pressione padronale si va sempre più assottigliando per il massacrante lavoro di oltre 16 ore continuative che la direzione impone.

Vittima di tale ritmo di lavoro è stato un operaio il quale, cedendo alla stanchezza, e per altri motivi ancora non chiari, si è ferito gravemente ad una gamba con una lastra di vetro.

L'Unione industriali, alla richiesta dei sindacati di intavolare trattative sulla vertenza, ha risposto negativamente. Le maestranze, riuniti in assemblea generale, nello spazio antistante la fabbrica, in risposta all'atteggiamento assunto dall'Unione degli industriali e dalla stessa Saint Gobain, hanno deciso di prolungare lo sciopero a tempo indeterminato.

Ieri, intanto, si è scioperato per 24 ore anche nello stabilimento S. Gobain di Pisa dove la lotta è aperta da molto tempo. Le adesioni allo sciopero hanno superato l'80 per cento. Tutto il gruppo S. Gobain viene, in questo modo, investito da una forte azione sindacale che è la premessa indispensabile per strappare al monopolio vetrario francese almeno una parte dei grandi profitti che ha accumulato grazie alla sua posizione nel mercato vetrario italiano e internazionale.

Treni fermi a Bologna fra lunedì e martedì

BOLOGNA, 11.

Uno sciopero di 24 ore è stato indetto nel compartimento di Bologna dalle organizzazioni sindacali dei ferrovieri SFI (CGIL) SAUPI (CISL) e SIUF (UIL) per rivendicazioni di ordine generale. Allo sciopero, che si svolgerà dalle ore 18 del giorno 13 maggio alle ore 18 del 14, parteciperà il personale dei treni (capitreno, conduttori, frenatori).

La direzione compartimentale F.S. di Bologna, in un suo comunicato, informa che allo scopo di diminuire il disagio ai viaggiatori, attuerà alcuni provvedimenti, fra cui la sostituzione dei treni locali con autoservizi l'utilizzazione di personale del genio ferroviario per l'effettuazione di treni importanti, sia fra quelli a lungo percorso che attraverso il compartimento, sia fra quelli locali che trasportano notevoli masse di viaggiatori.

### Autotrasportatori in difesa della propria autonomia

BOLOGNA, 11.

Il Sindacato italiano trasportatori locali, aderente alla CGIL (SITL), denuncia — in una nota alle organizzazioni interessate — la manovra che si cela dietro la cosiddetta « licenziazione » promossa col raduno di Montecatini. L'organizzazione aderente alla Confindustria, con questo pretesto, cerca di includere i piccoli trasportatori (che rappresentano poi l'80 per cento dell'intero parcheggio) in un « carrozzone » che sarebbe dominato dalle grandi imprese autotrasportatrici. Il SITL ricorda che i medi trasportatori nulla hanno da spartire con le grandi imprese che vorrebbero lasciare loro quella parte di lavoro che è meno redditizia. Il posto del trasportatore, quale lavoratore autonomo, è in un vero sindacato e non nell'organizzazione dominata dal padronato.

## In tutta Italia

## Cementifici paralizzati

Entusiasmante inizio della lotta contrattuale

Nei cantieri edili

## Scioperi a Catania

Ricatto dei costruttori come a Roma - La polizia denuncia due compagni di Acireale

CATANIA, 11

L'azione provocatoria degli impresari romani ha avuto un eco in questa provincia con tentativi di ricatto. Ci ha provato la ditta Parasaliti, che opera sul piano regionale e partecipa largamente ai lavori pubblici, il cui tentativo di ritardare l'aumento di 300 lire giornaliere si è scontrato con la decisa reazione dei dipendenti.

Questo esempio avrebbe dovuto far desistere gli altri costruttori. Invece l'azione si è spostata ad Acireale, una zona dove in passato i lavoratori non erano ben organizzati dal sindacato. Ma anche qui la reazione degli edili al ricatto è stata decisa: uno sciopero di 24 ore è stato proclamato immediatamente in tutti i cantieri mentre più di mille operai si sono recati all'assemblea in

vece di venerdì, avrà luogo un nuovo sciopero.

Poiché la saletta delle riunioni non poteva contenere i presenti, i compagni dirigenti sindacali Bui e Call hanno parlato davanti alla porta. La polizia, ancora una volta agendo illegalmente, ha denunciato i compagni per comizio non autorizzato. L'Ufficio del Lavoro è stato però costretto a convocare le parti per tentare di indurre gli industriali ad applicare gli aumenti concordati.

Altri scioperi si sono avuti nei cantieri di Catania. Per l'applicazione dell'accordo, si sono astenuti dal lavoro gli operai del cantiere Grassi-Timpanaro. Per il rinnovo di un accordo sul premio di produzione è aperta la lotta alla SEPCA, azienda che tratta manufatti in cemento, dove si è scioperato più volte e si tornerà a scioperare la prossima settimana.

unafirmaalservizioiditutti



Luciani per tutti

Abiti	Biancheria intima	Confezioni in maglia	Borse
Mantelli	Vestaglie	Golfs	Valigeria
Tailleurs	Calze	Gonne	Oggetti per regalo
Impermeabili	Profumeria	Blouses	Pantaloni
Confezioni in pelle	Estetica	Foulards	Costumi da bagno

modello qualità prezzo donna uomo

Luciani per tutti

INGRESSI VIA DUE MACELLI 13, 14, 15, 23  
VIA DEL TRITONE 61, 62  
TEL. 672.874 - 670.931 - 640.490 - 681.921

unafirmaalservizioiditutti

pubblicità



**SALUTE SELECT**

L'aperitivo alcolico in giusta misura



Personalità, stile, buon gusto... doti preziose che si affermano nella scelta di un aperitivo raffinato

**SELECT**

dal gusto ricco e preciso